

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Anno I - n. 2 - Giugno 2007 - Inviì senza indirizzo - Poste Italiane - Tariffa pagata - ISI SMA/CN/MO/060/2007



*Rivista ufficiale del Santuario di Puianello (MO)
e della Vice-Postulazione di Padre Raffaele da Mestre*

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

ORARIO

Il Santuario apre circa alle 7,20
e chiude alle 12,00;
nel pomeriggio apre alle 14,30
e chiude alle 19,00 circa.

ORARIO SANTE MESSE

L'orario estivo inizia con l'ultima
domenica di marzo, l'orario invernale
inizia con l'ultima domenica
di ottobre.

ESTIVO: giorni feriali ore 8 e 17.
La domenica e feste di precetto
ore 8, 10, 11, 17, 18.

INVERNALE: giorni feriali ore 8 e 16.
La domenica e feste di precetto ore 8,
10, 11, 17.

Svolgono servizio al Santuario
i Frati Minori Cappuccini

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
Trimestrale di informazione
Anno I - N. 2 Giugno 2007
Aut. Trib. Modena richiesta
Chiuso in Tipografia il 8/6/2007
Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Grafica, Fotocomposizione e Stampa
TIPART Industrie Grafiche srl
Vignola - Via Primo Levi, 46/66

SOMMARIO

Pag. 4
Preghiera alla Beata Vergine della Salute

Pag. 5
Papa Benedetto XVI ci fa incontrare ed
amare Gesù

Pag. 6
Potature piante

Pag. 8
Ricordando Yvonne
della Repubblica Centrafricana

Pag. 10
È l'amore che ci ha fatto incontrare

Pag. 12
Suor Maria Pellesi

Pag. 13
Quattro anni vissuti con Padre Raffaele

Pag. 16
45 anni sono tanti

Pag. 20
Notizie dal Santuario



E d i t o r i a l e

Maria, Salute degli infermi

Carissimi,

Gesù ha mantenuto la parola; l'aveva detto e così è stato. Dopo essere stato ucciso e sepolto, **È Risuscitato**.

Gesù vuole venire a casa nostra, di noi che siamo suoi amici, **per Risuscitare** ciò che è morto. L'ha già fatto con un suo amico durante la sua vita, figuriamoci se non lo può fare adesso che è risuscitato (*fr Gv 11, 1-44*).

Gesù risorto si prende cura anche degli ammalati, come faceva in vita prima di essere ucciso. Gesù *“apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, **imporranno le mani ai malati e questi guariranno**”* (Mc 16, 14-18).

È su queste parole che si fonda il titolo mariano *Salute degli infermi* (Salus infirmorum). Gesù ha detto: *“questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome...imporranno le mani ai malati e questi guariranno”*. Ma chi, più di Maria, ha creduto? Ma chi, più di Maria, crede e crederà in Gesù? Ecco perchè quando Maria prega sugli ammalati, questi guariscono. Maria crede in Gesù, suo figlio e suo Dio, e nella fede in Lui impone le mani sugli infermi. Maria vive il Vangelo più di chiunque altro e la sua fede è piena.

Gli ammalati sanno questo e si rivolgono con fiducia alla Beata Vergine della Salute qui venerata. Dobbiamo, quindi, favorire e facilitare la possibilità per i nostri fratelli infermi di accedere a questo Santuario.

Il Papa, recentemente, ha ricordato: *“Un’attenzione particolare deve essere riservata ai disabili; là dove la loro condizione lo permette, la comunità cristiana deve favorire la loro partecipazione alla celebrazione nel luogo di culto. In proposito, si faccia in modo che siano rimossi negli edifici sacri eventuali ostacoli architettonici che impediscono ai disabili l’accesso”* (Esortazione Apostolica *Sacramentum Caritatis* del santo Padre Benedetto XVI sull’*Eucaristia*: N. 58, 22 febbraio 2007). Ci auguriamo anche noi di poter fare di più, per avere strutture accessibili ai malati e ai disabili.

Beata Vergine della Salute, prega per noi.

Preghiera alla Beata Vergine della Salute

I figli parlano alla Madre

Il Santuario di Puianello è dedicato alla Beata Vergine della Salute. Sono tanti gli ammalati che chiedono ai frati del Santuario di pregare la Madonna per la loro situazione. Recentemente, è arrivata persino una lettera dall'Olanda in cui una persona chiedeva preghiere per la sua salute.

Ogni giorno, nel Rosario, ricordiamo tutti quelli che richiedono le nostre preghiere. Nelle Messe quotidiane, presentiamo al Signore tutti coloro che si rivolgono a noi per le loro necessità materiali e spirituali.

Al termine di ogni Messa, feriale o festiva, rivolgiamo pubblicamente la nostra preghiera alla Beata Vergine della Salute per tutti gli ammalati e per quelli che ci chiedono preghiere.

Si tratta di una preghiera composta molto tempo fa; ci si rivolge, infatti, a Maria col "voi".

Non dimentichiamo, fra l'altro, che nelle nostre famiglie, fino a non molti decenni fa, quando i figli si rivolgevano ai genitori usavano il "voi".

La trascriviamo perché possa essere usata dai nostri lettori.

O Vergine della Salute, Speranza degli infermi e Consolatrice degli afflitti, Voi che conoscete i nostri bisogni e le nostre sofferenze degnatevi di abbassare su noi tutti uno sguardo vostro propizio.

Ave Maria

O Vergine della Salute, Madre di misericordia e dispensatrice di ogni grazia, a Voi ricorriamo fiduciosi che vorrete esaudirci guarendoci delle nostre corporali e spirituali infermità.

Ave Maria

O Vergine della Salute, ascoltate l'umile nostra preghiera e noi ricolmi dei vostri benefizi, ci sforzeremo di imitare le vostre virtù, per poter un giorno essere partecipi della vostra gloria in Cielo.

Ave Maria



ATTUALITÀ

PAPA BENEDETTO CI FA INCONTRARE ED AMARE GESÙ

In occasione del suo ottantesimo compleanno, il Papa ci ha fatto il regalo della prima parte di un libro dal titolo “Gesù di Nazaret” alla cui stesura è giunto dopo un lungo cammino interiore.

Si sentiva il bisogno di questa ventata di aria fresca per spazzare via la caligine fumosa che, dagli anni '50, aveva reso difficile accostarsi con amore a Gesù.

Una ricerca storico-critica, infatti, aveva attuato una profonda dicotomia tra il “Cristo della fede” e il “Gesù storico” e l'esegesi moderna, progredita e raffinata, non era riuscita a dare un quadro unitario della persona di Gesù.

Il Papa ci invita ad andare oltre lo studio storico-critico per incontrare nuovamente la persona del nostro Salvatore, di colui che è la ragione della nostra vita.

Per chi è, dunque, addetto ai lavori, questo volume è un pregevole

ed autorevole strumento che lo autorizza a superare i risultati del metodo di ricerca di molte facoltà teologiche; senza, tuttavia, demonizzare o demolire tutta la moderna esegesi, si arriverà alla conclusione che il Gesù crocifisso e risorto della fede coincide col Gesù storico.

Non è, però, un testo riservato ad una élite ristretta di lettori già introdotti in questioni cristologiche. Esso risponde anche ad una domanda attualissima: chi è Gesù per la gente che trae il suo nutrimento culturale dai mass-media?

Il rivoluzionario?

L'amante della Maddalena? L'uomo con poteri eccezionali? Un avatar? Una profeta? Solo un uomo?

Benedetto XVI ci accompagna per mano a capire le parole di Pietro: “Tu sei il Cristo, il figlio di Dio.” Solo questo, nient'altro. Allora Gesù diventa l'amico che, nella Parola di Dio e nei Sacra-

menti si può incontrare ogni giorno; colui che ha capovolto con il “discorso delle beatitudini” tutti i criteri mondani; colui che nega che l'uomo sia padrone della vita; colui che è “via, verità e vita”.

Il libro del Pontefice non si presenta come un atto magisteriale, ma come una ricerca personale di chi ha voluto attualizzare le parole del salmo 27 “...il tuo volto, Signore, io cerco.”

In 10 capitoli, dà una risposta chiara a chi cerca il motivo della propria speranza.

Il primo volume va dal battesimo di Gesù al fiume Giordano, alla Trasfigurazione. Ci auguriamo che il Papa ci regali presto la seconda parte della vita di Cristo, quella non pubblica, perché il rapporto vivo con Lui cresca sempre più.

A chi leggerà il libro: lo stupore e il gusto della scoperta di un Gesù vero e amico.

Paolo Bertolani



PARCO

POTATURE DELLE PIANTE

In attesa del grande caldo

Già da tempo, c'era la necessità di potare le piante. I miei predecessori hanno fatto un'opera ammirevole, nel mettere delle piante attorno al Santuario di cui era quasi completamente spoglio.

Ricordiamo, innanzitutto, P. Cornelio, P. Gianmaria e P. Corrado. In particolare è stata molto bella l'iniziativa di P. Corrado Ronzoni, che consisteva nel proporre alle coppie di fidanzati che si sposavano al Santuario di offrire una pianta alla Madonna. Su ognuna di esse, veniva messa una targhetta con il nome degli sposi e la data del matrimonio.

Col passare del tempo, queste targhette e le loro catenelle si erano rovinare e si rompevano.

Per evitare che andasse persa la memoria di quelli che avevano offerto le piante, visto che alcune targhette erano rotte e altre smarrite, le abbiamo tolte dagli albe-

ri (in data 15.11.2006) e le abbiamo collocate nell'archivio del Santuario.

Dal 19 marzo al 3 aprile, ha lavorato una ditta specializzata nella potatura delle piante (anche perchè non c'erano stati volontari che avessero offerto il loro servizio per questa necessità). La spesa è stata molto onerosa: 16.440,00 €.

Anche se questo ha comportato l'utilizzo di quasi

tutte le risorse economiche del Santuario, era giusto farlo.

Riporto qui, in ordine cronologico, le targhette che abbiamo trovato sugli alberi. Altri nomi mancanti li possiamo inserire nel prossimo numero della rivista, se gli interessati ce li faranno pervenire.

Uguzzoni Sergio e Maria
27-8-1955 † Cantergiani
Maurizio e Alessandra





12-4-1980 † Giacobazzi Filippo e Paola 25-6-1994 † Guidetti Domenico e Silvia 10-6-1995 † Ricchieri Mirko e Stefania † Mazzieri Nestore e Franca 8-7-1995 † Biagi Gianluca e Roberta 10-9-1995 † Splendi Claudio e Stefania 30-9-1995 † Calo' Marcello e Lea 24-3-1996 † Grazia Claudio e Patrizia 13-4-1996 † Pancaldi Andrea e Daniela 28-4-1996 † Vessella Raffaele e Emanuela 18-5-1996 † Salzamo Raimondo e Oriele 25-5-1996 † Manfredotti Alberto e Emanuela 2-9-1995 † Contri Davide E Barbara 28-4-1996 † Parrocchia di Riomaggiore (Sp) 2-6-1996 † Manni Marco e Cristina 2-6-1996 † Puglia Francesco e Francesca 29-6-1996 † Torelli Riccardo e Giovanna 29-6-1996 † Andrea e Simona Vecchi † Carnevali Filippo e Elena 1-3-1997 † Riccardo e Loredana Levrini 5-9-1998 † Pacchioni Giovanni e Sil-

via 4-10-1998 † Pedroni Luca e Lucia 22-5-1999 † Fantini Fabio e Marisa 19-6-1999 † Turrini Davide e Alessandra 16-11-2002 † Bergonzini Claudio e Francesca 1-3-2003 † Mainiero Luigi e Roberta 26-4-2003

† Barchi Gianluca e Pina 26-4-2003 † Baldaccini Mauro e Katia 27-4-2003 † Corradini Aldo e Anna 1-6-2003 † Lodi Gianluca e Borsari Lusy 13-7-2003 †
fr. Alberto Scaramuzza
 4 aprile 2007



RICORDANDO YVONNE DELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Perché morire così?

Erano settimane che la piccola Yvonne (quasi 5 anni) aveva problemi di salute: febbre alta, vomito e dissenteria. Era inspiegabile come da quel corpo continuasse ad uscire ciò che da due-tre settimane non entrava: beveva solo qualche sorso d'acqua. Un mattino, la mamma Nancy venne alla Missione e mi supplicò di riportare Yvonne ad una nuova visita nella pediatria di un ospedale della capitale Bangui.

Accettai pur avendo timore che, durante il viaggio, avvenisse il "fattaccio"; grazie al buon Dio, tutto andò bene. Non ero mai stato in quel reparto pediatrico; dopo aver visto quel che ho visto, ammetto di avere una buona dose di coraggio di chiamarlo reparto.

Di pediatrico aveva solo il nome. Mi colpì subito la lunga, lunghissima fila di mamme con bambini in braccio e altri al seguito, in attesa del loro turno (le nostre file agli sportelli mi fanno ridere) e con la speranza che il piccolo malato sopravvivesse all'attesa.

Al nostro arrivo, tutti quanti, mamme e un paio

di infermiere, che venivano chiamate tali solo perché avevano un grembiule bianco (si fa per dire) mi dicevano: "Monsieur, mo guè! (Signore, vada avanti!)". Per loro, ero e sono un "Mungi", cioè un uomo bianco e, quindi, un privilegiato. Risposi che avremmo aspettato il nostro turno.

Non riuscirò mai a descrivere l'ammirata gratitudine nelle parole e negli sguardi di quelle persone. Mi offrivano, alla mia decisione, di sedere a terra come e con loro; non potei che accettare per non offenderli nella loro disponibilità e nella loro amicizia.

Per dovere di cronaca, debbo dire che quel gesto ci costò ben 5 ore di attesa, ma fui, allo stesso tempo,

contento e rattristato: contento per la familiarità che si era instaurata e rattristato perché venni a sapere di situazioni che a noi italiani fanno scendere il morale sotto le scarpe.

E' dura sentire come tanti bambini volano in paradiso solo per la mancanza di dottori e di quelle medicine che, nel primo mondo, sono in esuberanza e vengono "buttate" perché scadute.

Laggiù, nessuna medicina scade anche se la data lo dice: tutto va sempre bene. Passai quelle 5 ore a parlare con le mamme, a giocare e a tenere in braccio quei bambini, molti, purtroppo, senza avvenire e a farli sorridere con battute o scherzi di vario genere. Non vi dico il "profumo"!



Si era nel periodo della stagione secca e l'acqua è irraggiungibile! Di conseguenza, nessuno pensava a lavarsi, ma si fa l'abitudine a tutto. Quando toccò il turno di Yvonne, seguì attentamente tutto ciò che fecero quelle due "infermiere". E' da questa specie di visita che capii, ancora una volta (se ce ne fosse stato bisogno), il perché la mortalità infantile è ancora così altissima. A loro era possibile fare solo due esami: quello delle feci e quello del sangue. Il primo, tra decine di pezzi di carta contenenti feci di altri bambini (Che odore! Mi direste Voi. No. Quando entra poco o niente, ne esce quasi niente e, strano, ma vero, inodore); il secondo, quello del sangue, ti dice solo se hai la malaria, nient'altro. Questi esami li avrebbe fatti chiunque di noi; consistevano nel miscelare i reperti con certi reagenti e, sulla base del colore che risultava, si aveva il responso. Se il colore certificava la positività, ti invitavano ad andare nelle farmacie della capitale, più o meno rifornite, per sentire dal farmacista ciò che è bene somministrare, il tutto senza ricetta o diagnosi precisa di ciò che soffre il bambino. Fu veramente una esperienza deprimente, ai confini della realtà. Per maggior sicurezza portai Yvonne a vari km. di distanza da una grande Suora Infermiera, Sr. Beniamina.

Pace all'anima sua perchè il buon Dio l'ha già voluta tra i santi. Certamente Sr. Beniamina, da lassù, saprà che, fino a quando Yvonne è stata sotto le sue cure, è sopravvissuta, poi, non essendoci in zona un medico o infermiere, il fisico della bimba non ha retto: ora sono insieme nella gloria eterna.

Questa mia esperienza insegna che, fin che possiamo (e noi ricchi possiamo molto, anzi moltissimo) non dobbiamo smettere di aiutare e di sentirci responsabili. Forza e coraggio! Ognuno di noi, nel suo piccolo, qualche cosa lo può fare. Ciao.

Carlino Pelloni



*Si tratta di suor.
Beniamina, Missionaria
Comboniana in
Centrafrica.
E' morta alcuni anni fa.
La foto è del 2000.*





PADRE RAFFAELE

È L'AMORE CHE LI HA FATTI INCONTRARE

Frate Raffaele e suor Maria Rosa

Nell'agosto del 1945, a quattro mesi dalla fine della seconda guerra mondiale, fra Raffaele Spallanzani, dopo un ricovero all'Ospedale di Scandiano, viene inviato a Gaiato di Pavullo per un periodo di convalescenza. Presso il Sanatorio di quella località, vi è la "Casetta di San Giuseppe" dei Frati Cappuccini che fanno assistenza spirituale ai degenti della struttura sanitaria. Qualche mese "d'aria buona" farà certamente bene al suo fisico debilitato dalla pleurite.

Ha 23 anni, si sta preparando all'ordinazione sacerdotale.

Quando le prime nebbie annunciano già l'inverno, una giovane suora di 28 anni entra nel Sanatorio di Gaiato, dove rimarrà per tre anni prima di passare al "Pizzardi" di Bologna.

Suor Maria Rosa Pellesi parte da qui per un viaggio nella malattia che terminerà solo quando la volontà

di Dio, a cui si abbandona totalmente, la chiamerà all'eternità 27 anni dopo.

Da Gaiato, dunque, prende l'avvio una storia infinita di donazione e d'amore. Ed è proprio là che la Provvidenza attua l'incontro di due docili strumenti nelle sue mani: Suor Maria Rosa e Fra Raffaele.

Entrambi ospiti della struttura sanitaria: l'uno, dirompende nella sua pastoralità al di là degli schemi, organizza serate di allegria che terminano in cappella e l'altra fonda, nella letizia francescana, il gruppo di preghiera "Brigata San Francesco". E' del tutto normale che i due innamorati di Cristo si leghino spiritualmente con la promessa di ritrovarsi insieme in cielo con Maria Santissima di cui sono molto devoti e con l'accordo che il primo che avrebbe raggiunto la casa del Padre sarebbe andato a prendere l'altro.

In quello stesso dicembre

1945, fra Raffaele viene ordinato sacerdote; nessuno dei suoi familiari è presente, ma la sua Mamma celeste gli è accanto a consolare la sua solitudine.

Anche suor Maria Rosa, quando fa la sua professione perpetua nell'agosto 1947, non gode della partecipazione dei familiari; Gesù, suo sposo per sempre, riempie il suo abbandono di gioia.

Il patto di collaborazione pastorale tra i due giovani per la salvezza dei peccatori non viene mai meno nonostante la loro lontananza. Quando un'anima è particolarmente difficile da raggiungere, il Padre l'affida alle preghiere e alle sofferenze, talvolta atroci, della Suora e la grazia della conversione giunge puntuale.

E la vita della Beata si svolge sempre all'interno di un ospedale bolognese da dove, tranne qualche breve assenza per un pellegrinaggio o quant'altro, esce solo



nel 1972 per raggiungere le sue consorelle di Sassuolo in attesa dell'incontro con lo Sposo.

Padre Raffaele entrerà e uscirà da numerose strutture sanitarie, subirà parecchie operazioni e, tra un ricovero e l'altro, troverà il tempo di raccogliere attorno a sé un gregge.

Tra gli spostamenti più significativi che gli sono imposti dal suo stato di salute, sembra importante il periodo a Puianello nel 1948 (dove i Cappuccini erano arrivati l'anno prima) e il suo secondo ed ultimo approdo al Santuario nel 1968, quando la carrozzella è già diventata il suo altare. Arriviamo così, dopo un'intensa attività pastorale specialmente tra i giovani, all'autunno 1972.

Quando il Padre si aggrava e non riceve più nessuno dei numerosi visitatori, gli giunge una telefonata da Sassuolo che lo informa che Suor Maria Rosa è in

fin di vita. Il Padre capisce che anche per lui il tempo sta per finire; l'accordo fatto a Gaiato con la giovane suora inizia ad attuarsi; afferma, infatti: "Quando essa morirà, andrà in cielo, mi preparerò il posto; poi, con la Mamma, verrà a prendermi".

La Madre Vicaria delle Suore Francescane Missionarie di Cristo, sale al Santuario ad informarlo sulla sua consorella; egli, allo stremo delle forze, la riceve ogni volta e le fa raccomandazioni per Suor Maria Rosa tra cui pare indicativa questa: "Non lasciate che le persone salgano a visitarla all'infermeria! Lei riceve la gente solo per carità; ha bisogno di restare sola col Signore". Alla Madre Vicaria farà sapere, il 7 novembre, che la sua consorella non morirà subito e, contro l'aspettativa dei medici, la sua profezia si avvera. Suor Maria Rosa Pellesi entra, sorridendo, nell'eternità il

1 dicembre 1972; è appena stato cantato il "Magnificat" dei vesperi.

La Chiesa la proclama Beata il 29 aprile 2007.

Padre Raffaele la raggiunge in cielo, in quella stessa novena dell'Immacolata; Maria Rosa mantiene la promessa: lo accompagna nella luce il 5 dicembre.

Il tempo si ferma; inizia la felicità nell'Amore.

La nuova Beata riposa, in attesa della resurrezione, nella cappella della Casa Madre della sua congregazione, esattamente come aveva predetto Padre Raffaele: "Prima, il suo corpo sarà distrutto in terra di Sassuolo per il bene della gioventù emiliana e, poi, le sue ossa saranno traslate a Rimini."

Ora, tocca a lei aiutarci ad ottenere dal Signore che la Chiesa riconosca le virtù eroiche di quel Frate che ha condotto per mano sui sentieri del cielo.

Paolo Bertolani



PADRE RAFFAELE

SUOR MARIA ROSA PELLESI

Un patto speciale

Caro Padre Raffaele, ti ricordo che siamo a Pasqua 2007 e che fra pochi giorni ci sarà la Beatificazione della tua sorella nel dolore: Suor Maria Rosa di Gesù.

Lo so che voi lassù queste notizie le avete in anteprema, ma ti volevo ricordare che a novembre 1972, quando tutti e due eravate dolorosamente verso il traguardo della vita, mi facesti partecipe del patto che voi due faceste a suo tempo.

Il patto era questo: il primo che arrivava in paradiso avrebbe preparato subito il posto per l'imminente arrivo dell'altro. Infatti pochi giorni dopo la morte di Sr. Rosa anche tu salisti lassù per riunirti con lei.

A questo punto, siccome le vostre vite sono state unite qui sulla terra, posso pensare che lo siano anche in paradiso.

Perciò mi aspetto che anche tu, caro Padre, ti in-

camminerai verso la Beatificazione. Non mi mandare quel certo tipo di occhiata o una di quelle mezze parole che so poi io cosa vogliono dire, ma io ci spero e anche pre-

sto e che il buon Dio ci ascolti. Ciao.

Carlino Pelloni

*Santuario di Puianello (Mo)
Pasqua 2007*



QUATTRO ANNI VISSUTI "PELLE A PELLE" CON P. RAFFAELE

Di Carlino Pelloni

A trentacinque anni dall'ultima volta che ci siamo visti, caro P. Raffaele, (ti ricordi l'ultimo mese e mezzo, dopo il tuo ritorno dall'incontro con il Papa, che razza di inferno fisico e di sofferenza!... sono ancora serenamente e tristemente sfinito da quegli ultimi giorni, anche se debbo dire comunque "grazie" a te, all'ing. Mori e al dott. Montanari di Pavullo, tre veri e concreti uomini di Dio, che mi avete dato la fiducia e la forza di convivere quel calvario), ebbene da allora è normale che amici, ma soprattutto persone che continuamente vengono a rasserenarsi sulla tua tomba, mi domandino: "come e cosa ho vissuto in quei 4 anni?", "con chi ho vissuto?". Inoltre mi domandano le impressioni su persone e fatti che forse alcuni hanno visto pure loro, ma per i più è solo un sentito dire, un aver letto qualche libro, un aver visto qualche fotografia e poi, molto spesso, di non sapere nulla più, ed è quindi comprensibile la domanda: "chi era e cosa è stato Pa-

dre Raffaele per quelli che hanno vissuto "pelle a pelle" con lui?".

Quel buon Frate ha scritto tanto e su tanti argomenti, ma un suo libro, su P. Pio, lo ha intitolato "Quando passa Gesù"; ebbene io, per rispondere brevemente e concretamente a quelle domande, rispondo: **P. Raffaele è stato un "Quando ripassa Gesù?"**. Quel viaggio, durato 4 anni, è stato un concentrato di vita vissuta vicino alla sofferenza per la giornaliera processione di persone con tanti, ma tanti problemi.

Non ho mai visto entrare persone con il sorriso, anzi spesso con le lacrime agli occhi, mentre era al contrario all'uscita; è stato un vivere, un camminare (è meglio dire: uno spingere la carrozzina, che era il compito assegnatomi, anche mentre, occasionalmente, le persone "vuotavano il sacco" dei loro problemi, noncuranti della mia presenza) al fianco di Uno che aveva bisogno di tutto e di tutti, ma che in realtà era lui

a servire, a dare, a darsi e ad amare tutto e tutti senza distinzione di alcun genere.

Tra noi due erano costanti occhiate, accenni, gesti, mezze parole, che erano sufficienti per intenderci e capirci all'istante, conversazioni fatte in strada mentre si prendeva un po' d'aria, oppure fatte in camera, confessioni e tante sante bastonate per riprendermi, correggermi, raddrizzarmi e indirizzarmi, fino agli ultimi giorni in cui ambedue avevamo intravisto la "bandiera a scacchi" che decretava la fine della "gara della vita". Da quella notte tra il 4 e il 5 dicembre 1972 quando arrivasti a Puianello ormai privo di vita, per dare inizio al "dies natalis", sto portando stampato nel "dischetto della memoria" tutte quelle situazioni simpatiche e non, tutti i momenti di estremo dolore che hai superato (tipo i blocchi dell'unico rene che avevi... certi mal di schiena mai dichiarati per non perdere un appuntamento con una persona in pena, certe

notti passate in bianco per un continuo litigio con e per...ecc.), tutti gli incontri speciali con i personaggi della cultura o dello spettacolo che avevi conosciuto all'ospedale degli artisti di Torino (tipo Campanini e Valter Chiari - ti ricordi le risate che mi facevo, pancia a terra, nell'ascoltare e vedere i loro duetti comici che poi avrebbero portato in televisione o al cinema - Franco Nero con la moglie Vanessa, Mimmo Carotenuto, ecc.). Non dimentico quella sera piena di nebbia quando, mentre uscivamo per la giornaliera boccata d'aria qualunque clima ci fosse (anche se pioveva o nevicava o tirava vento) ci trovammo nel corridoio l'Abbè Pierre, e poi le visite di quella grande figura di Enrico Medi, del tuo dottore di Torino dott. Griffè, dell'amico comune Mons. Piergiacomo, che "scappava" dal Vaticano a mezzogiorno e con il suo macchinone, targato CDV, arrivava a sera e rimaneva a colloquio con te fin verso mezzanotte.

Non dimentico le piccole avventure (sempre pensate e ideate da te) fatte di nascosto sia a quell'insuperabile fr. Teodoro (tuo assistente e infermiere) e sia ai coniugi Mori (tuoi amici, responsabili e attenti protettori della tua salute e sopravvivenza) che poi ci scoprivano sempre ed erano pesanti sgridate e ci intimavano di "mettere la testa a posto" altrimenti non ci



avrebbero più lasciati uscire da soli. Mi verrebbe da continuare perché aver vissuto 4 anni "pelle a pelle" con un "tipo" del genere ce n'è tantissimo da scrivere, in quanto moltissime persone che venivano a Puianello creavano situazioni e portavano aneddoti ed esperienze di vita vissuta che difficilmente si dimenticano, anzi non si dimenticano! Ma mi sovengono alcune domande: P. Raffaele, saresti d'accordo su questo mio scrivere, o mi daresti una di quelle occhiate, o mi faresti uno di quei mezzi gesti dai quali capirei al volo che dovrei stare...forse zitto?

Non rischio di descrivere i fatti come realmente sono avvenuti con un po' troppo realismo?

D'accordo che ci sono le persone che chiedono, ma è anche altrettanto vero riconoscere la mia inadeguatezza per fare ciò e forse sarebbe il caso di fermarsi a quello che ho detto

sopra: P. Raffaele è stato un "Quando ri-passa Gesù?". Pensando a questa frase mi ricordo quella sera del 29 novembre 1972 quando, dopo un consulto tra il medico dott. Montanari, i signori Mori, ma soprattutto con la Mamma Argia, decisero di trasportarlo all'ospedale di Pavullo, perché così il dott. Montanari avrebbe avuto più possibilità pratiche e incisive per intervenire nelle cure.

Arriva l'ambulanza e mi si chiede di entrare con fr. Paolo di Morciano, che era al momento il suo assistente, nella stanza con la barella dell'ambulanza per caricarci il Padre. Appena entrati e messo la barella a terra (a quei tempi i letti delle ambulanze non avevano i piedi rialzabili con le ruote) al Padre si interrupperò subito il forte tremolio e l'agitazione continua, causati da quel virus che allora, con un detto popolare, veniva chiamato "ballo di san

Vito”. Pur essendo da vari giorni senza conoscenza fissò con uno sguardo fermo e sorpreso il sottoscritto con la barella in mano, come a dire: cosa fate? cosa volete? Io, imbarazzato, mi rifugiai in una battuta: “forza Padre che andiamo a fare una passeggiata in barella”. Pur con lo sguardo fisso si lasciò togliere l’unico lenzuolo che aveva, perchè la temperatura era talmente alta che lo si lasciava completamente spogliato, perché stesse un po’ più fresco essendo il corpo bollente; lo mettemmo sulla barella a terra ed essendo io dritto ai suoi piedi, vidi i suoi occhi incrociarsi con i miei.

Uno sguardo, un gesto con la mano... fu un attimo di lucidità in cui ambedue ci confermammo che il traguardo, designato dal buon Dio, era vicino; dopo di che ritornarono il forte tremore e l’agitazione di tutto il corpo. Lo portammo sull’ambulanza e mentre gli si-

stemavo il lenzuolo mi trovai faccia a faccia e gli dissi: “ciao Padre, ci vediamo a Pavullo”. Credo veramente che in quel momento il buon Dio gli abbia concesso l’ultimo momento di lucidità, infatti in seguito non ha mai più risposto ne a domande ne a richiami e non ha mai più fatto gesti riconducibili a lucidità mentale, e mi disse: “Carlino chiama un frate”. Fuori dall’ambulanza c’era P. Agatangelo che salì e si avvicinò al viso di P. Raffaele. Quando scese disse che P. Raffaele aveva voluto confessarsi e farsi dare la benedizione. Poi l’ambulanza partì per Pavullo.

Dopo questa testimonianza vissuta e descrittavi con tutti i particolari possibili, per farvi partecipi come se voi foste lì presenti con il sottoscritto, mi chiedo e vi chiedo: è **esagerato o reale spiegare il mio amico e maestro P. Raffaele dicendo che è stato un “Quan-**

do ri-passa Gesù?”.

Infine ti ricordo, caro Padre, che siamo a Pasqua 2007 e che fra pochi giorni, ci sarà la Beatificazione della tua sorella nel dolore: Suor Maria Rosa di Gesù.

Lo so che voi lassù queste notizie le avete in anteprima, ma ti volevo ricordare che a novembre 1972 quando tutti e due eravate dolorosamente verso il traguardo della vita, mi facesti partecipe del patto che voi due faceste a suo tempo: il primo che arrivava in paradiso avrebbe preparato subito il posto per l’imminente arrivo dell’altro. Infatti pochi giorni dopo la morte di Sr. Rosa anche tu salisti lassù per riunirti con lei.

A questo punto, siccome le vostre vite sono state unite e in parallelo qui sulla terra, posso pensare che a maggior ragione lo siano anche in paradiso, e perciò mi aspetto che anche tu, caro Padre, sia già “in odore di Beatificazione”. Non mi mandare quel certo tipo di occhiata o una di quelle mezze parole che so poi io cosa mi vogliono dire, ma io ci spero e anche presto, e che il buon Dio ci ascolti. Ciao.

Carlino Pelloni

*Santuario di Puianello (Mo)
Pasqua 2007*

N.d.R.:

l’articolo è stato riportato come ci è pervenuto.





PADRE RAFFAELE

45 ANNI SONO TANTI

"il tempo si è fatto breve" (1 Cor 7,29)

Circa 45 anni fa P. Raffaele ha registrato cinque bobine per la *Legione di Maria*.

Le cinque cassette C90, che ho trascritto per intero, le ho avute da Giovanna Turrini di Roma, ricevute a sua volta da Giuseppe Arlotti di Rimini che, mi ha detto, sono state registrate dalle bobine originali che aveva Edoardo Semenza. Bobine registrate da P. Raffaele per

preparare all'ingresso nella *Legione di Maria*. La signora Franca Semenza non ha ritrovato in casa queste bobine, ma ha allargato la ricerca negli archivi della *Legio Mariae* e, speriamo, con buon esito. Nella prima di queste bobine P. Raffaele fa riferimento alle *"nove bobine antecedenti... che preparano la consacrazione"* alla Madonna. Dal contesto ricavo che questo corso di 9 bobine

è molto importante. Per ora non sappiamo dove si possano trovare (se ancora esistono e se sono andate distrutte, come sappiamo con certezza di molte altre cose) ma abbiamo sparso la voce di cercarle nell'ambito della *Legione di Maria* e chissà... Dalla parte finale dell'ultima di queste cinque bobine stralcio **"un orizzonte chiaro del mondo d'oggi"**. Sono parole dette da Raffaele negli



anni 1961/1962. Lascio a voi riflettere sulla loro attualità o meno.

“Vorrei dare un orizzonte chiaro del mondo d’oggi, in modo da non dormire, da non sognare, ma da renderci conto dell’urgenza del nostro impegno di lavoro e per stimolarci, darci il tocco finale per lanciarci nel campo della lotta, pronti a tutto, al servizio della Chiesa e di Maria.

Oggi manca il senso dell’orizzonte vero, dell’oggettività della realtà del mondo, perché siamo chiusi in compartimenti stagni. Il Demonio è riuscito talmente bene ad accecarci che non vediamo, non abbiamo il senso dell’oggettività del mondo che ci circonda.

O cadiamo in un ottimismo stupido, irrealista, o in un pessimismo quanto mai nichilista e distruttivo. O giudi-

chiamo il mondo dal punto di vista tecnico e ci esaltiamo, o giudichiamo il mondo dal punto di vista morale e ci deprimiamo nel pessimismo.

***Il cristianesimo è equilibrio.** Parte dalla oggettività più cruda, che potrebbe portare alla disperazione, perché ci fa vedere il mondo alla luce di Dio. Nello stesso tempo ci fa andare incontro al mondo con l’amore di Dio, con la potenza di Dio; perciò ci porta un ottimismo completo e perfetto.*

L’equilibrio tra il pessimismo e l’ottimismo dà l’equilibrio del soprannaturale e del cristianesimo. Cioè: l’uomo è quello che è, il mondo è quello che è, ma tutto è nelle mani di Dio che può tutto e che tutto dirige per il meglio.

La crisi, il pericolo, l’incubo d’oggi, non sono tanto i misfatti, la paura della guerra...

queste sono conseguenze, sono frutti, sono esplosioni della crisi. Ma andiamo a vedere la radice della crisi: il male...la radice del male, il cancro d’oggi.

E’ anzitutto la mancanza di sviluppo soprannaturale, la mancanza del soprannaturale assimilato e la prevalenza dell’egoismo e del regno di Satana. Crisi che, più o meno, c’è stata sempre. Ma oggi è accentuata quanto mai, perché la facilità di diffusione, portata dalla civiltà moderna, è servita per diffondere molto più il male che il bene. E’ servita per sterilizzare molto più il bene che il male. E’ servita per confondere molto più le idee e traviare, tentare i buoni, isterilirli e impedire lo sviluppo della Grazia. Questa è la crisi d’oggi.

***L’uomo non sa più amare.** I buoni non sanno più essere*



integri, concreti, membri vivi della Chiesa, e si confondono con i deboli, con gli interessi...I cattivi (quelli che chiamiamo cattivi) vivono di questo riflesso e subiscono questi influssi. Di qui abbiamo, appunto, un deterioramento: il male.

E noi vediamo che **i castighi vengono quando c'è lo squilibrio tra il bene e il male**, quando lo squilibrio è troppo forte, quando Dio non trova i dieci giusti; e allora la sua giustizia deve prevalere, se non altro non come castigo ma come purga.

La crisi d'oggi è questa: crisi di buoni che siano veramente tali e crisi di apostoli che conquistano quelli che non sono buoni. Crisi di soprannaturale che non è diffuso, e che viene scambiato semplicemente per un culturismo naturale, con una specie di cultura o di ma-

nia religiosa, e non come **vitalità; quella vita che Cristo ha talmente trasfuso in abbondanza nella Chiesa perché l'avessimo tutti abbondantemente; vita infinita, la vita di Dio.**

Manca questa trasfusione nell'umanità, perché l'umanità o si chiude o impedisce di riceverla o chi la dovrebbe diffondere - non la Chiesa, ma le anime laiche - sono dei canali chiusi.

E così la Chiesa viene chiusa, viene tagliata fuori e non può comunicare la vitalità che le ha dato Cristo.

E' ora di rompere queste dighe e di permettere alla Chiesa di trasfondere la sua vitalità così esuberante, così piena, in tutto il Corpo Mistico, in tutti i fratelli che devono formare il Corpo Mistico e che fin dall'eternità sono destinati a questo.

...È questa l'ora. Maria ha questa funzione.

Lo Spirito Santo vuole invadere il mondo con una Pentecoste di fuoco proprio per questo. Ed è giunto il momento di applicarci, se non vogliamo che arrivi il castigo, che arrivi la purga. E dobbiamo farlo.

È un'urgenza che deve prendere tutti, per il bene nostro e per il bene di tutti. Se non sentiamo questo assillo cadiamo o nella paura... e oggi la maggior parte sono presi da incubo, dalla paura della guerra, o da un cinismo stupido, cattivo, per cui viviamo solo per noi, pronti domani a far gli sciacalli fra i cadaveri di una guerra o di una rivoluzione.

Questa **urgenza** ci deve stimolare ad arruolarci nell'esercito di Dio e a fare qualcosa. Bisogna fare.

È urgente. Il male non



scherza. Il male incalza e minaccia da tutte le parti di arrivare al potere, di dominare e di schiacciare il Regno di Dio.

*Noi non siamo fatalisti, non abbiamo paura. **Sappiamo che Dio trionferà. Però non sappiamo come. Dio trionfa anche con il massimo dei fallimenti. Non dobbiamo cullarci con l'idea: Dio trionferà, perciò noi teniamo le mani in mano.***

No. Non sappiamo come sono fatti i trionfi di Dio.

Gesù è trionfato sul Calvario proprio morendo, col massimo, col più grande dei fallimenti. Perciò non è detto che Dio debba trionfare col trionfo nostro o con l'affermazione della fede, ecc... Non sappiamo come.

*Perciò **non possiamo stare con le mani in mano**, dobbiamo impegnarci e fare del nostro meglio e dare tutto, **perché il Regno di Dio venga sulla terra. Perché solo col Regno di Dio ci sarà la pace nel mondo**".*

Nota: Qua e là ho semplificato il testo per renderlo più leggibile. Le parole in grassetto hanno soltanto lo scopo di richiamare l'attenzione e facilitare la lettura.

Rivolgo l'invito a quanti hanno conosciuto P. Raffaele ad aiutarci a ricercare e raccogliere il materiale (scritti, registrazioni,

foto, testimonianze, ecc...) prima che vada irrimediabilmente perduto.

Dateci segnalazione e indirizzo di persone che possono essere contattate a questo scopo. Grazie.

*P. Carlo Folloni
Vignola, 7 maggio 2007*

P. Carlo Folloni

Convento Cappuccini

via C. Plessi 261

41058 VIGNOLA (MO)

tel.059/77.15.19

cell.339/30.73.554

fax.059/77.02.406

Le foto che compaiono in queste due pagine sono state fatte a Padre Raffaele da Edoardo Semenza a Puianello il 15 giugno 1969.





NOTIZIE DAL SANTUARIO

CELEBRAZIONI DI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

È possibile celebrare al Santuario il proprio anniversario di matrimonio. In particolare si consiglia di celebrare il 25° e il 50°, ma si possono celebrare anche altre ricorrenze.



*matrimonio di Elisabetta e Dionisio
21 marzo 2007 ore 17,30*



*25 marzo ore 11,00
25° di matrimonio di Maria Grazia e Luigi*



*domenica 15 aprile 2007 ore 11.00
50° di matrimonio di Bruno e Giovanna*



*matrimonio di Anny & Alessandro
21 aprile 2007*



*22 Aprile 2007 ore 11,00
60° di matrimonio (nozze di diamante)
di Gino e Teresa*



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

Informazioni utili per chi frequenta
il Santuario

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

• Ogni 4° mercoledì del mese alle ore 20,30 viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati. Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, appunto nel Santuario della Beata Vergine della Salute. Le date sono le seguenti: 23 maggio, 27 giugno, 25 luglio, 22 agosto, 26 settembre.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 1° Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (settembre - giugno).
- La 2ª Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17.
- Celebrazione dei 5 Primi Sabati del mese (da maggio a settembre), come ha chiesto la Madonna a Fatima. Alle 20.30 il Rosario, alle 21.00 la Messa.

L'Ordine Franceseano Secolare
PROPONE

A tutti coloro che desiderano approfondire la conoscenza di S. FRANCESCO e del Francescanesimo le seguenti iniziative:

1 - *Incontri di informazione aperti a tutti sul Francescanesimo ogni seconda domenica del mese dalle 15 alle 16 presso la sala O.F.S. attigua al Santuario di Ptuanello*

2 - "DUE GIORNI CON FRANCESCO"

Visite ai luoghi francescani del Monte della Verna, dove S.Francesco ricevette le Stimmate.

Partenza 15 pomeriggio - 16 - 17 Giugno

Per informazioni: 059 270788 - 340 2598269

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

• La 4ª Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno). L'incontro inizia alle 15,00; segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

SERVIZIO DELLE CONFESIONI

Quando il Santuario è aperto ci sarà sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (salvo eccezioni). Se il frate non è presente, suonare il campanello in chiesa e attendere.

ADORAZIONE EUCA- RISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 ci sono due ore di Adorazione. Inoltre ogni primo sabato del mese c'è un'ora di adorazione missionaria animata dalle Ancelle Francescane del Buon Pastore, nei mesi invernali sarà dopo la Messa vespertina, invece nei mesi estivi è prima della Messa.

VOLONTARIATO

In un Santuario, come anche in una Parrocchia, le necessità sono tante. I servizi che uno può svolgere sono vari e diversi: si può spaziare dalle cose più pratiche e semplici a servizi nella liturgia. Se qualche persona, quindi, desiderasse fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore.



NOTIZIE DAL SANTUARIO

PELEGRINAGGI E VISITE



Il giorno 7 marzo 2007, abbiamo ricevuto, in pellegrinaggio al Santuario, la 5A Informatica dell'Istituto Tecnico Corni di Modena. Erano 19 giovani accompagnati dai loro professori di religione e di inglese.

Il gruppo è arrivato verso le 9. Ho presentato loro la figura di S. Francesco di Assisi soffermandomi, in particolare, sulla rivelazione del Crocifisso di S. Damiano e sull'esperienza di La Verna dove Francesco ha ricevuto le stimmate. In seguito c'è stata la visita al Santuario. Ho parlato loro di P. Raffaele Spallanzani ed ho mostrato le stanze dove lui viveva. Alle 10.15 abbiamo fatto l'intervallo con uno spuntino a base di crostata appena sfornata, tè e caffè fumanti.

In seguito, è iniziato un dibattito molto interessante che si è protratto a lungo. I giovani si sono mostrati molto interessati agli argomenti.

Ci auguriamo che la bella esperienza si possa ripetere in futuro.

Fr. Alberto Scaramuzza



Mercoledì 9 Maggio scorso dalle 13 alle 15 era presente nel Santuario una copia della famosa statua della Madonna di Fatima, accompagnata dai Volontari dell'associazione "Luci sull'Est".



10 aprile 2007
pellegrinaggio di due pulmans venuti da Trento Parrocchia di S. Faustino. Li ha accompagnati don Walter.



Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario di Puianello?

Intestazione: Santuario della Beata Vergine della Salute
via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

- **Conto Corrente Postale n. 71540405 intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
- **Vaglia Postale intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
- **BancoPosta on line intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
- coordinate postali:** Conto Corrente n. 71540405 CIN J - ABI 07601 - CAB 12900
- **Bonifico bancario intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
- coordinate bancarie:** UniCredit Banca: Conto Corrente n. 40819190
CINV - ABI 02008 - CAB 66710

• Domiciliazione Bancaria e postale

In questo modo è possibile offrire un contributo fisso mensile o periodico intestato a: Santuario della Beata Vergine della Salute

- **Assegno non trasferibile intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute

Coloro che desiderano ricevere la Rivista a domicilio comunichino il loro indirizzo al Santuario. L'offerta minima per l'abbonamento annuale è di 13 euro.

Regala l'abbonamento ad un amico o a un tuo parente!

Santuario Ns. Signora della Salute

PUIANELLO DI LEVIZZANO R. (MO)

13

di ogni mese
da maggio a ottobre 2007
"COME A FATIMA"

MARCE PENITENZIALI

PER LA PACE NEL MONDO

al termine, ore 22 S.Messa concelebrata.

Ogni mese le marce penitenziali partiranno dai
tre punti di raccolta: TORRE MAINA ore 20,20

LEVIZZANO ore 20,30

BANZUOLA (Riccò) ore 21,00

DOMENICA 13 MAGGIO

mons. Giuseppe Verucchi,
Arcivescovo di Ravenna-Cervia

MERCOLEDÌ 13 GIUGNO

mons. Benito Cocchi,
Arcivescovo di Modena-Nonantola

VENERDÌ 13 LUGLIO

p. Paolo Grasselli, Ministro provinciale
dei Cappuccini dell'Emilia - Romagna

LUNEDÌ 13 AGOSTO

mons. Elio Tinti,
Vescovo di Carpi

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE

mons. Lino Pizzi,
Vescovo di Forlì - Bertinoro

SABATO 13 OTTOBRE

mons. Serafino Spreafico
Vescovo emerito di Grajaù (Brasile)

Nel mese di ottobre la partenza delle marce e la S. Messa saranno anticipate di 30 minuti
Da novembre ad aprile i 13 continueranno in chiesa, con un incontro di preghiera, dalle h. 20,30